

Dal Vangelo di Giovanni

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

In ascolto della Parola

Le vicende che succedono la Pasqua, quelle che riguardano i vari incontri che fa Gesù con le persone e con gli apostoli, ricordano in me una sensazione provata in certi sogni. Sogni speciali, in cui mi ritrovo nella figura di chi, incredulo, si ritrova dinnanzi qualcuno che non c’è più. La sensazione è quella di smarrimento, infinita gioia ed emozione. Le parole che più mi colpiscono sono “Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore”. Quale emozione scoprire di far parte di un sogno che diventa realtà, in cui basta solo affidarsi a queste parole. Quanta fatica però credere profondamente, avere la massima fiducia che tutti facciamo parte di un progetto molto più grande di ciò che crediamo. Credo che la fiducia sia la chiave che Gesù ci offre tramite queste scene di vita, sta a noi scegliere se accoglierla oppure se dimenticarsene.

Le parole che Gesù dice in questo passo del vangelo sono quelle che sentiamo ogni domenica, ma non sempre personalmente pongo l’attenzione su di esse: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.” Mi chiedo dunque di quale natura sia la vera pace di cui mi parla. “Non come la dà il mondo”, ovvero non di una pace effimera, legata alle comodità materiali. Una pace umana, donata da cuore a cuore, che non sempre riusciamo a donare e quindi ricevere. Una pace che non sia a doppio fine, non una pace convenzionale. È la pace che oggi più che mai servirebbe essere ricordata al mondo. Ricordata sì, perché come dice Giovanni nel passo, “lo spirito santo che il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.” È facile dimenticarsi delle promesse di Gesù, di tutte le parole che sono difficili da accettare e riconoscere in un primo momento. Ma sappiamo che in ogni momento possiamo farne memoria. E’ più facile accontentarsi, cadere nel lamento e credere che non ci sia un senso sotto tutto ciò che succede. Così come è più facile lasciare che la polvere si posi su ogni cosa. Per togliere la polvere ci vuole forza di volontà, impegno e continuo lavoro. E mi piace pensare che non sarà mai troppo tardi per ricordarsi di queste parole.

“Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.” Dicendo ciò Gesù si fa esso stesso emblema della verità di quanto era stato detto da lui. Diventa egli stesso la prova dell’esistenza di Dio. Ci aiuta ad affidarci alle sue parole, ci aiuta ad aver fiducia e a credere davvero.

Beatrice, 27 anni

